

Olocausto, delazione e altro.

I persecutori sono sempre gli altri , i carnefici sono **sempre gli altri**. Nel ricordare l'olocausto vi è spesso un po' di retorica inconsapevole ? Come è possibile addormentare la coscienza? Non cogliere il nesso tra egoismo ed olocausto e l'esaltazione dell'ego come forza propulsiva principale a cui tutto deve essere assoggettato? **L'olocausto è la storia di tradimenti prima che di persecuzioni** , di una società che volta la testa da un'altra parte per non vedere , per fingere di non sapere. La storia ha avuto come protagonisti uomini e donne che individualmente hanno determinato l'orrore che ogni anno ricordiamo. Responsabilità individuali diffuse, basate sulla presunzione della superiorità delle nostre idee, sulla prevaricazione degli altri per il raggiungimento dei nostri interessi, su **comportamenti stereotipati allineati al pensiero dominante** , con spettatori inerti, distratti, annoiati che assistono al succedersi di eventi drammatici . Quanti ingegneri, architetti, tecnici, operai hanno partecipato alla costruzione dei campi e dei forni ? Quanti funzionari, impiegati, cittadini comuni sono stati i delatori di migliaia di loro vicini di casa, colleghi e conoscenti?" **Il tradimento è terribile , tutti muoiono, ma non tutti vengono traditi"** scriveva il giornalista prof . Daniel Mendelsohn nel corso del suo viaggio in Ucraina nel 2001 per scoprire la verità sulla morte della moglie e dei figli sterminata dai nazisti a seguito della delazione di "qualcuno" . La storia di **Celeste D.P. chiamata la "pantera nera " è emblematica** : consegnò decine di suoi conoscenti, amici e parenti compreso un cugino ed il cognato, riscuotendo una taglia di circa 5000 lire per ogni persona. Emergono storie di semplici "boia da scrivania" che determinarono l'identificazione, l'arresto la separazione, la detenzione e la morte di milioni di esseri umani partecipando comunque alla "soluzione finale del problema ebraico." L'operazione più ripugnante fu probabilmente quella battezzata come **Briefaktion " operazione posta,"** organizzata dal Ministero della Propaganda nazista che prevedeva di far scrivere ai detenuti ebrei dei campi lettere ai propri cari dove si esaltavano le condizioni di vita dei lager . " Caro Luigi, è stato un viaggio facile anche se lungo .Ti piacerebbe qui. Vieni a raggiungermi. Con affetto. Rosaria" Non è la lettera di una donna che chiede al suo uomo di raggiungerla in villeggiatura, chi scriveva erano ebrei prigionieri dei nazisti che lavoravano all' operazione posta. **Queste storie drammatiche evidenziano che il tradimento è stato spesso l'atto determinante nell'evoluzione di tutti gli altri accadimenti antecedenti l'olocausto, uomini e donne che hanno venduto gli amici, i colleghi e parenti per trarre vantaggi economici , di carriera o**

per salvare rapporti diventati scomodi. Quello che è accaduto è servito a qualcosa o non è cambiato niente? I genocidi, le guerre, le stragi sono continuate, quindi la storia non ha insegnato nulla? Il male è destinato a prevalere e ripetersi vista la sua intensità e persistenza? In realtà i regimi che hanno usato i popoli come strumento del loro potere e che hanno mostrato disprezzo per la vita sono caduti in disgrazia, sconfitti e scomparsi. Questo dimostra che l'uomo non crede realmente al male, nonostante l'apparente prevalere del dolore e della sofferenza, non è in grado di sopportarne il suo peso a lungo, la mente non riesce a fissare in modo stabile gli aspetti negativi della vita perché l'istinto porta principalmente a continuare ad operare per il bene. Nella applicazione delle leggi e delle pene anche per i delitti più efferati non possiamo sostituirci al ruolo dei carnefici che abbiamo appena condannato, la Legge soddisfa la parte razionale di noi ma non la molteplicità del nostro essere che cerca l'armonia con gli altri. L'applicazione della Legge è necessaria ma non sufficiente a soddisfare le nostre profonde aspirazioni che, liberate dell'egoismo dell'io, ci fanno sentire l'altro come parte di noi stessi. Le immagini della sofferenza che precede la morte, anche nel caso dei tiranni più crudeli, non ci procurano alcun sollievo, anzi paradossalmente si prova un senso di pietà verso colui che, spogliato di tutto, diventa quasi un martire, un uomo qualsiasi nella sua infinita debolezza e fragilità. La **delazione** è un delitto ripugnante, un delitto "speciale" **che evolve senza contatto diretto con la vittima, prevede l'assenza del dialogo, premessa essenziale per ogni conflitto** e alibi raffinato dell'ego per espandersi ed innescare il processo di demolizione della vittima. "L'ignoranza" ci porta a credere che l'affermazione dell'io sia il fine assoluto della vita, induce ad erigere barriere verso il prossimo, genera la separazione, determina il disaccordo e la mancanza di armonia. **Il delatore è spesso anche un calunniatore**, una persona che accusa su basi false o parziali, che non si confronta direttamente con la vittima e attende che l'azione intrapresa indebolisca l'avversario e ne determini la caduta in modo da poter assurgere a mete irraggiungibili per propri meriti. Una eccezionale rappresentazione di queste azioni delittuose è rappresentata in un dipinto del Botticelli del 1497: "**La calunnia di Apelle**" dove **la delazione è rappresentata sotto le spoglie di un donna bellissima che attende con impazienza il risultato della sua opera reggendo un fiaccola che brucia ma che non dà luce.** La calunnia e la delazione sono il frutto della esaltazione dell'egoismo, della prevaricazione, del sopruso, è un modo di reagire seguendo una procedura dettata da un comportamento stereotipato. Volere il bene del prossimo e averne cura non è un atto spontaneo, richiede volontà e costanza, un atto che non chiede nulla in

cambio perché contiene in sé tutto il necessario per assaporare una infinita pace interiore , il suo alimento è semplicemente cogliere negli occhi dell'altro uno stato di serenità .Non ha nulla a che fare con il buonismo , fatto di comportamenti ipocriti che fanno leva sui buoni sentimenti e che sfociano in uno stile di vita basato sul disimpegno con lo scopo di perseguire solo i propri interessi . Analogamente la scelta di non ascoltare , di rimuovere o evitare la luce diretta di uno sguardo è una scelta che se da un lato ci fa apparire più forti e potenti agli occhi del mondo dall'altro **ci preclude la scoperta di una parte di noi stessi , quella più intima e profonda , che è racchiusa nell'altro**. Tra il bene ed il male vi è un confine labile e fragile che possiamo cogliere in modo privilegiato all'alba della nostra vita come al tramonto , durante la transizione tra la notte e il giorno si può osservare il rinnovarsi ciclico della luce e dell'oscurità , comprendere e abbracciare le facce della stessa medaglia . Il superamento di questa apparente dicotomia si manifesta attraverso un processo di divenire dove le cose abbandonano la loro identità iniziale per collocarsi in quella successiva, che supera e contiene la precedente in una sequenza armonica che sembra nascondere l'essenza più profonda della vita. La visione duale del male e del bene è semplice e sembra soddisfare le nostre necessità immediate ma si rivela inadeguata a lungo termine nel rispondere ai quesiti essenziali della nostra esistenza e nella ricerca della verità. La possibilità di volgere al bene il male è possibile ? Forse non è possibile sradicare il male che è presente in ognuno di noi , si può solo cercare di integrare il bene ed il male accettando la negatività e modificando il proprio comportamento. Per giungere a questo livello di integrazione e armonia è necessario riconoscere come amore e odio sono gli aspetti della stessa passionalità e che ogni forma di energia debba essere orientata ed canalizzata. Questa passionalità può essere intesa come ambiguità perché si tende a percepire questa energia in forma duale e non cogliamo la ricerca costante di equilibrio per il raggiungimento dell'armonia e della verità. Verità che non è il compromesso tra una pluralità di opinioni , non è il parere della maggioranza, non è il baricentro di idee contrapposte , non è compatibile con l'esclusione degli altri , è nella unità e nell'assonanza . Tutto questo può apparire utopistico anche di fronte alle persecuzioni e alle stragi recenti , tuttavia qualcuno è andato oltre la sensatezza della razionalità e ha concretizzato nella realtà l'"utopia" unendo ragione e sentimento , un esempio certamente "bellu e radiante cum grande splendore," forse unico, ma che ha generato in ognuno una crisi profonda e salutare. Inglobare il male e canalizzarlo in un progetto di rinnovamento è estremamente arduo ed anche chi è stato portatore di Luce ha avuto momenti di

sconforto , crisi e a volte d' ira verso chi si allontanava e contrastava la Verità . Se l'"utopia" è messa in discussione si può avversare o combattere al fine di integrare il male? Se il male è così radicato e disumano, come nell'olocausto, si deve proteggere l'esistenza di un popolo come di una singola persona. La soluzione tuttavia non risolve il problema , nella migliore delle ipotesi lo azzera temporaneamente , la scelta operata, oltre a non garantire il risultato finale, condiziona tutte le azioni seguenti che dovranno comunque essere rivolte alla ricomposizione della disgregazione dei rapporti, sulle ceneri della distruzione e dell'odio. Attraverso un passaggio faticoso bisogna dar vita un nuovo esodo spirituale e morale nel quale ritrovare la nostra vera coscienza e quegli elementi in grado di instaurare rapporti umani veri e profondi tali da assicurare unità di sentire e destinati, finalmente, alla percezione della Verità .

Roberto Faitini

21-01-2015